

Il Popolo d'Italia - Milano

28 - 3 - 1930

Il concerto dell'Accademia di S. Cecilia alla presenza del Papa

(Dal nostro corrispondente vaticano)

CITTA' DEL VATICANO, 27 notte.

L'atteso concerto che la R. Accademia di S. Cecilia, doveva eseguire in omaggio ed alla presenza di S. Santità, non sarebbe potuto oggi riuscire più perfetto e imponente. Era lungo tempo che in Vaticano non si davano concerti di musica vocale e orchestrale. Il ricordo più recente ci porta all'epoca di Pio X, alla presenza del quale Lorenzo Perosi verso il 1910, diresse nella Sala Regia il suo oratorio *Il giudizio universale*.

La vasta Sala delle Benedizioni aveva questa sera un aspetto del tutto nuovo. In fondo al posto occupato abitualmente dal trono papale sorgeva un vasto palco a gradinate destinato al coro. Tutte le pareti erano di damasco rosso. Davanti si apriva lo spazio per l'orchestra e nel vano corrispondente all'ultimo finestrone, dal lato della piazza era stato eretto il trono papale. Davanti a questo, attorno ad un immenso tappeto rosso, erano disposte le poltrone per i cardinali e poi via via quelle per il corpo diplomatico, la nobiltà romana, la Corte papale e gli invitati di particolare distinzione. Tutto il resto della immensa sala era occupato da una fitta folla nella quale si vedevano tutte le personalità più eminenti della società romana: le signore in abito nero e velo, gli uomini in «frak», con cravatta bianca. Tutto un aspetto uniforme di signorile correttezza, qua e là ravvivato dai colori vivaci degli abiti prelati.

Il Papa è giunto alle 18 precise, annunciato dal triplice squillo della fanfara d'onore a cui tenne subito dietro l'inno pontificio suonato dall'orchestra dell'Augusteo. Salito il Papa in trono il conte di San Martino si avvicinò e gli porse il programma del concerto. Il Papa salutò e ringraziò con gesto benevolo e ad un suo cenno il maestro Molinari, che già era sul podio, si accinse alla esecuzione del programma.

Questo comprendeva anzitutto il Concerto in «la» minore di Antonio Vivaldi, il celebre sacerdote compositore veneziano. Il Concerto che si è eseguito oggi per la prima volta è stato trascritto per orchestra da Bernardino Molinari, sopra un manoscritto conservato a Berlino nella biblioteca dello Stato prussiano. Seguiva poi la Sonata sopra Santa Maria di Claudio Monteverde, vasta composizione orchestrale ricamata sul tono liturgico della prima invocazione delle litanie della Vergine cantata dal coro. L'ultimo pezzo del programma era la *Vespertina Horatio* di Lorenzo Perosi. L'autore era assente.

Inutile dire che Bernardino Molina-

ri ha messo nel concerto di questa sera tutta la sua valentia di maestro e tutto il suo impegno perchè l'esecuzione riuscisse degna dell'Augusto ascoltatore e dell'ambiente di eccezione nel quale essa aveva luogo. Intorno a sé egli trovò volenterosa e concorde la buona volontà di tutti gli esecutori, dal soprano Laura Pasini, al maestro del coro Somma, al maestro Rossi che ha curato tutti i dettagli per i preparativi dell'esecuzione.

Non vi furono applausi, perchè il severo protocollo papale li proibisce, a meno che il Papa stesso non ne dia l'esempio. Ma più preziose e più significative di qualunque applauso coronarono l'esecuzione le congratulazioni che il Papa volle fare personalmente al maestro Molinari, mandando a chiamare e intrattenendolo per vario tempo davanti a sé, stringendogli affettuosamente la mano ed esprimendogli la sua alta soddisfazione per la bellezza della musica, per la perfezione dell'esecuzione e per l'impegno che in ogni particolare del magnifico trattamento si era rivelato all'evidenza da parte di tutti quelli che vi avevano cooperato; e pertanto il Papa non solo si rallegrava con il maestro ma l'incaricava di esprimere a tutti i suoi compagni di fatica le sue felicitazioni ed il suo ringraziamento.

Dopo il maestro Molinari il Santo Padre volle anche esprimere personalmente le sue congratulazioni a Laura Pasini, al maestro Somma e al maestro Rossi.

Alla fine, a chiusura del bellissimo rattenimento, Sua Santità impartì, cantandola nel ritmo liturgico, la benedizione apostolica.

Impossibile riferire, anche approssimativamente, i nomi di tutte le alte personalità che assistevano al concerto. Ci contenteremo di ricordare l'arciduchessa Maria Immacolata d'Austria, i cardinali Vannutelli, Pacelli, Van Rossum, Lauri, Verde, Scapinelli, Bisletti, Cerretti, Sincero, Mori, Frühwirth, Locatelli, Sbarretti, il Governatore della Città del Vaticano Serafini, con il consigliere generale marchese Pacelli, S. E. Federzoni, presidente del Senato con la signora ed il segretario generale comm. Alberti, Donna Camilla Ratti sorella del Pontefice con la cognata e i nipoti marchesi Persichetti Ugolini, la signora Gazzera moglie del Ministro della Guerra, l'ambasciatore d'Italia conte De Vecchi con la signora, S. E. Alfieri, il generale Nigra, il Corpo diplomatico al completo, il principe assistente al Sofo Orsini, il Nunzio apostolico presso il Re d'Italia mons. Borgoncini Duca, il patriarca mons. Vicentini, mons. Pizarro, mons. Ottaviani, e tutte le alte archie vaticane.

Quando il Pontefice è passato davanti agli invitati gli on. Federzoni e Alfieri hanno salutato romanamente e Sua Santità ha risposto col cenno della benedizione.